

Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro

UNICApress/ateneo

a cura di
Elisabetta Gola, Andrea Volterrani,
Fabrizio Meloni, Arianna Careddu



RESOCONTI /9

Il volume rappresenta un resoconto della conferenza “Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro”, che si è svolta a Cagliari il 13 e 14 Ottobre 2022. La conferenza è stata organizzata in collaborazione dall'Università di Cagliari, dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Cagliari, e dalla Università di Roma “Tor Vergata”, con l'intento di mettere a confronto su alcuni temi fondamentali del panorama sugli scenari della comunicazione accademici e professionisti, filosofi, sociologi, linguisti, ma anche giornalisti, grafici, game designer. Ciascun capitolo del testo si focalizza su una delle tematiche affrontate nei panel, con alcune integrazioni necessarie a rendere fruibile il volume. Nel complesso viene mostrata l'importanza della relazione, dei linguaggi e dei media rispetto agli effetti della comunicazione in ambito sociale, educativo, della comunicazione pubblica e culturale.

UNICApres/ateneo

RESOCONTI

9



Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro

ATTI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE
MEDIA AND MASS COMMUNICATION
13th-14th October 2022 University of Cagliari, Sardinia, Italy
T Hotel, Via dei Giudicati 66, Cagliari

a cura di

Elisabetta GOLA, Andrea VOLTERRANI,
Fabrizio MELONI, Arianna CAREDDU



Cagliari
UNICApres
2023

Sezione Ateneo
Collana RESOCONTI /9
ISSN 2974-6671

Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro
a cura di Elisabetta Gola, Andrea Volterrani, Fabrizio Meloni, Arianna Careddu

Con la collaborazione di Sabrina Campus, Claudia Loviselli, Maria Cristina Foronda, Davide Marras, Manuela Salis, Alessandro Useli.

Cover photo: © Ivan101 via Canva.com

Layout by UNICApres

© Authors and UNICApres, 2023
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2022 (<http://unicapress.unica.it>)
ISBN 978-88-3312-099-7 (versione online)

DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-099-7>

Indice

- 9 **Introduzione generale** (Elisabetta Gola, Andrea Volterrani, Fabrizio Meloni, Arianna Careddu)

Capitolo 1. Politica, piattaforme, comunicazione

- 13 *Politica, piattaforme, comunicazione.* Introduzione a cura di Andrea Volterrani
15 *Piattaforme digitali fra neoliberalismo e pratiche di resistenza* (Michele Sorice)
21 *Potere e informazione. Disinformare, manipolare, delegittimare* (Marco Pignotti)
27 *Piattaforme digitali e democrazia deliberativa. Alcune note a partire da Hannah Arendt* (Angela Taraborrelli)

Capitolo 2. Linguaggi, media, ambiente

- 33 *Linguaggi, simboli, frame.* Introduzione a cura di Pietro Storari
35 *Per una definizione benefica di “sostenibilità”: Indagine ecostilistica di testi e strategie* (Daniela Francesca Viridis, Eleonora Mamusa)
43 *Linguaggio metaforico e problemi dell’ambiente* (Francesca Ervas)
47 *I linguaggi dell’ambiente* (Alice Guerrieri)
53 *Parole e ambiente* (Elisabetta Gola)

Capitolo 3. Industria culturale e promozione del cultural heritage: cinema, serie tv, videogame

- 57 *Cinema e promozione culturale: luci e ombre.* Introduzione a cura di Antioco Floris
59 *L’uso degli immaginari per la promozione del Cultural Heritage* (Emiliano Ilardi)
63 *Fra translocalizzazione e stereotipizzazione: note sulle dinamiche di rappresentazione del territorio nei media audiovisivi contemporanei* (Diego Cavallotti)
67 *Piramidi, oasi e altre amenità: scoprire l’Egitto con Assassin’s Creed: Origins* (Andrea Piano)
71 *Paesaggi Videoludici: la rappresentazione di luoghi reali nei videogiochi* (Sara Cuccu)
75 *Cineturismo, immaginario e cultura partecipativa* (Mario Garzia)
81 *“Le metodologie partecipative visuali e il graphic recording”: Accompagnare, facilitare e raccontare* (Marco Serra)

Capitolo 4. Comunicazione della salute

- 89 *Comunicare le emergenze sanitarie.* Introduzione a cura di Fabrizio Meloni
91 *La vaccinazione come un alveare: metafora e ragionamento per una maggiore fiducia nelle istituzioni* (Francesca Ervas)

- 95 *Nuove metafore per la comunicazione sui vaccini: nudging o ingegneria concettuale?* (Pietro Salis)
- 99 *L'importanza della comunicazione in Sanità* (Ferdinando Coghe)
- 101 *L'esperienza dell'ARNAS G. Brotzu al tempo del Covid* (Roberta Manutza)
- 103 *Una sanità pubblica vicina ai cittadini* (Roberta Mochi)

Capitolo 5. Comunicazione plurale: multiculturalismo e diversità

- 109 *Equità, diversità, disabilità: le parole giuste. Introduzione a cura di Donatella Petretto*
- 113 *Communicating diversity* (Andrea Volterrani)
- 119 *La co-costruzione di un immaginario collettivo al di là della diversità: l'esempio della comunità di SMOOTH* (Marianna Siino)
- 123 *Comunicazione accessibile in ambito turistico: riflessioni e suggerimenti per un approccio inclusivo* (Stefania Gandin)
- 137 *Abilismo e comunicazione accessibile* (Andrea Ferrero)
- 141 *Comunicare la diversità* (Giuseppina Tumminelli)

Capitolo 6. Media Education

- 149 *Educazione e Media: un dibattito ancora aperto. Introduzione a cura di Giuliano Vivanet*
- 151 *Reti e sistemi che apprendono. Note su creatività, competenze, cittadinanza* (Mario Pireddu)
- 157 *Il punto di vista mediologico sulla media education* (Alessio Ceccherelli)
- 161 *Platform education. Tra interessi commerciali, valori pubblici e pandemia Covid-19* (Gianna Cappello)

Capitolo 7. Giornalismo

- 171 *Il giornalismo oggi tra narrazione e verità. Introduzione a cura di Elisabetta Gola*
139
- 173 *You can't handle the truth!" Non puoi gestire la verità!* (Phillip Martin)
- 177 *You can't handle the truth: growing authoritarianism in America and mass denial of objective reality journalism* (Mauro Pala)
- 179 *Populismo digitale e informazione giornalistica fra logiche globali e contesti locali* (Franciscu Sedda)

Capitolo 8. Comunicazione, innovazione, società: scenari presenti e futuri

- 187 *Avanguardie comunicative: un dialogo tra imprese, PA e pubblico. Introduzione a cura di Arianna Careddu*
- 189 *Innovazione e comunicazione per una sanità più vicina ai cittadini.* (Fabrizio Meloni)
- 191 *Marketing e comunicazione* (Giuseppe Melis)
- 195 *I social media per il territorio, competenze e tecnologia* (Stefano D'Orazio)
- 197 *Digitale, social, metaverso: la PA alla prova del presente e del futuro* (Francesco Di Costanzo)
- 201 *Riflessioni conclusive* a cura di Elisabetta Gola

Per una definizione benefica di “sostenibilità”: Indagine ecostilistica di testi e strategie

Daniela Francesca Viridis, Eleonora Mamusa

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

1. Definizione e valutazione del termine *sostenibilità*

Il termine *sostenibilità* riveste oggi un ruolo chiave nella comunicazione, in quanto legato a temi di estrema importanza e attualità come quello della crisi ecologica e, più in generale, del rapporto tra noi esseri umani e l'ambiente di cui facciamo parte.¹ Per questi motivi, si tratta di uno dei termini che Myerson e Rydin (1996, 6 e 37) definiscono “parole marker”. Scopo del presente lavoro è quello di tentare di mettere in luce alcuni aspetti relativi al significato e all'uso di tale termine. In questa Sezione 1, si analizzerà il significato del sostantivo inglese *sustainability* sulla base delle definizioni fornite dallo Oxford English Dictionary Online (OED Online 2022) e da altri testi su ecologia e studi ambientali, mettendo in evidenza il carattere ambivalente o addirittura distruttivo (nella terminologia di Stibbe 2021, 22-24) di tali definizioni, e la loro tendenza a non esplicitare le responsabilità dell'essere umano nei confronti dell'ambiente. Nella Sezione 2, verranno invece utilizzati alcuni degli strumenti della stilistica per analizzare l'uso di tale termine nella cosiddetta *environet* (Myerson e Rydin 1996, 7). L'analisi ecostilistica di un testo, tratto dal sito web Navdanya International, permetterà di rilevare alcune importanti strategie stilistiche, in particolare quelle del *foregrounding*, del punto di vista e della metafora, che permettono di trarre una diversa definizione di *sustainability*, valutabile come benefica (sempre nella terminologia di Stibbe 2021, 26-30).

La parola marker *sustainability* può essere adoperata per riferirsi alla conservazione o alla prosecuzione di sistemi naturali e di specie che supportano il genere umano; tali sistemi e specie non devono essere danneggiati o distrutti dalle azioni umane, anzi occorre garantire loro la possibilità di sopravvivere e di durare nel tempo. Dei significati del termine *sustainability* presenti sullo OED, il seguente è il più coerente con quanto sopra detto:

2.b. spec. The property of being environmentally sustainable; the degree to which a process or enterprise is able to be maintained or continued while avoiding the long-term depletion of natural resources.

(OED Online 2022)

La congiunzione subordinante *while* (“mentre”) collega due azioni che avvengono simultaneamente, azioni che in questo caso consistono nel “sostenere o portare avanti un processo o un'impresa” ed “evitare l'esaurimento a lungo termine delle risorse naturali”. Il fatto che le due azioni siano collegate significa che c'è una certa probabilità che alcuni processi e imprese provochino il depauperamento delle risorse naturali. Ciononostante, questa definizione man-

¹ Questo articolo si basa sul Capitolo 7 di Viridis (2022).

ca di dettaglio ed è di conseguenza vaga e generica, in quanto il testo non specifica a quale particolare tipo di processo e di impresa si allude, e non menziona il fatto che si tratta di qualcosa che è costantemente messo in moto o provocato dagli esseri umani.

Un'altra parte della definizione del termine *sustainability*, tuttavia, è più esplicativa e fornisce il dettaglio aggiuntivo per cui l'unica forma di esaurimento da evitare quando si parla di risorse naturali sarebbe quella a lungo termine. Questo aspetto viene sottolineato anche nella prima definizione dell'espressione *sustainable development*, fornita nel 1987 dalla Commissione Brundtland: "Humanity has the ability to make development sustainable to ensure that it meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs" (World Commission on Environment and Development (WCED) 1987, 16).

Sia "evitare l'esaurimento a lungo termine delle risorse naturali" sia "la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni" sono affermazioni problematiche, in quanto esprimono la questione in termini futuri: non spingono noi esseri umani ad un'azione immediata e drastica, e nascondono il fatto che le sfide ecologiche riguardano il presente e non solo il futuro.

La prima parte della definizione si basa sul significato del relativo aggettivo *sustainable* nello Oxford English Dictionary:

2.b. Designating forms of human activity (esp. of an economic nature) in which environmental degradation is minimized, esp. by avoiding the long-term depletion of natural resources; of or relating to activity of this type. Also: designating a natural resource which is exploited in such a way as to avoid its long-term depletion. Cf. SUSTAINABILITY *n.* 2b.

(OED Online 2022)

Questa definizione attribuisce in maniera esplicita ad un agente umano i processi e le imprese a cui si riferisce in maniera vaga la definizione del sostantivo *sustainability*; qui si parla proprio di "forme di attività umana". Queste sono prevalentemente di tipo economico, nello specifico trasformano le risorse naturali in profitto. Una connotazione economica è presente anche nel verbo *exploited*, nell'ultimo periodo della definizione, che indica l'azione di sfruttare risorse e processi naturali per scopi umani. Inoltre, la subordinata implicita "avoiding the long-term depletion of natural resources" ("evitando lo spreco prolungato di risorse naturali"), che si trova sia nella definizione del sostantivo sia in quella dell'aggettivo, in quest'ultima è introdotta dalla preposizione *by*, che indica il mezzo ("tramite"): in questo modo, la proposizione indica una strategia per raggiungere l'obiettivo di minimizzare il fenomeno dell'esaurimento ecologico. Il verbo lessicale *minimized* implica che tale fenomeno può essere ridotto al minimo, ma non eliminato completamente e in maniera definitiva.

La maggior parte delle definizioni del termine *sustainability* reperibili sui dizionari e sui libri di testo di ecologia e studi ambientali (si veda ad esempio Allaby 2015, 395; Bailey 2004, 224; Editors of Salem Press 2004, 618; Kemp 2002, 389; Miller e Spoolman 2019, G12) hanno più o meno la stessa estensione di quella fornita dallo Oxford English Dictionary. Per quanto riguarda il contenuto, sono altrettanto ambivalenti. Da un lato, potrebbe essere benefico riconoscere che noi esseri umani abbiamo sistemi culturali ed economici peculiari e bisogni specifici; tenere conto delle conseguenze ambientali delle nostre attività economiche; affermare che sono necessari dei cambiamenti nel nostro atteggiamento e comportamento; e menzionare il fatto che dovremmo preferire l'utilizzo di materiali naturali che possono essere sostituiti e rinnovati in modo che non si esauriscano. Dall'altro lato, questi elementi potenzialmente benefici divengono distruttivi nel momento in cui i testi non criticano in maniera esplicita il fatto che i bisogni economici vengono descritti come ugualmente importanti rispetto ai bisogni ecologici; il fatto che gli unici bisogni della popolazione mondiale da tenere a mente sono quelli legati al consumo; che i nostri sistemi culturali ed economici intaccano le condizioni ambientali del pianeta; che i nostri attuali consumi e la produzione economica nei paesi industrializzati e sovrasviluppati galoppino già oltre i limiti ambientali e devono essere rallentati. Bisognerebbe

allora specificare che i cambiamenti nel nostro atteggiamento e comportamento devono essere di maggiore impatto rispetto al semplice utilizzo di tecnologie ecocompatibili; e che le risorse naturali, sia rinnovabili sia non rinnovabili, devono essere trattate con riguardo e con la dovuta attenzione, dato il loro grande valore intrinseco.

2. Analisi ecostilistica: *sustainability* sul sito web Navdanya International

Nella Sezione 1, la parola marker *sustainability* è stata analizzata da un punto di vista lessicologico sulla base della definizione data dallo Oxford English Dictionary, con anche qualche cenno a quelle fornite da altri dizionari e testi. Su questa base, si può ora indagare come questa parola viene impiegata nel discorso ecologico del sito web Navdanya International², esaminando i meccanismi stilistici legati all'utilizzo di tale termine. Il testo riportato è tratto dall'articolo "A simplicity revolution: An ecological and ethical imperative to protect life on earth and ensure justice for all beings". L'articolo è stato scritto da Vandana Shiva, fondatrice del movimento Navdanya, e pubblicato sul sito web l'11 luglio 2020, in occasione della Giornata Internazionale della Semplicità che si sarebbe celebrata il giorno successivo. Il testo è costituito da quattro capoversi tratti dalla sezione di apertura dell'articolo, in particolare quelli compresi tra il terzo e il sesto capoverso.

[1] The Corona lockdown has forced us to shed the clutter and the speed and become an invitation to humanity to differentiate between the essential and non-essential.

[2] In making us stay home, the crisis creates the possibility of realising that no matter who we are, where we are, we are members of one Earth Family and share a common home, our beautiful Earth. [3] We are part of Nature, not separate from it nor superior to it.

[4] Living on the earth with other beings makes simplicity (shedding the clutter) an ethical and ecological obligation. [5] By taking simply what we need to sustain our life, living within ecological and planetary boundaries, we leave vital ecological space for other beings.

[6] All beings need their share of ecological space and the right to participate in the living processes which ensure food and water for all. [7] By extracting more from the earth, we overstep the limits of our rightful share, disrupt planetary boundaries, ecological limits as well as the integrity of species. [8] In the web of life species sustain each other. [9] Sustainability and justice are interconnected, and robbing others of their rightful share deprives them of their basic needs with a deepening crises [sic] of food and water, poverty, hunger and starvation.

(Copyright © 2022 Navdanya International. "A simplicity revolution: An ecological and ethical imperative to protect life on earth and ensure justice for all beings". Della Dottoressa Vandana Shiva. Pubblicato l'11/07/2020 alle ore 10:02 am. Disponibile a <https://navdanyainternational.org/world-simplicity-day-12th-july-2020/>. Ultimo accesso gennaio 2023)

La parola *sustainability* è presente una volta nel testo, mentre la sua radice, il verbo "sustain", è presente due volte nei due diversi Periodi 5 e 8. Analizzando l'uso di questi due termini, è già possibile estrapolare una definizione diversa da quelle date dallo OED e dagli altri dizionari e testi, definite vaghe e generiche nella Sezione 1. La proposizione principale nel Periodo 5 afferma che noi umani dobbiamo "lasciare spazio ecologico vitale agli altri esseri viventi"; il Periodo 8 chiarisce che "nella rete delle specie ci si sostiene a vicenda"; il Periodo 9 conclude questo ragionamento affermando che "sostenibilità e giustizia sono interconnesse". Di conseguenza, una definizione benefica di *sustainability* basata sul testo può essere la seguente:

Il termine *sostenibilità* indica forme di attività umana in cui noi umani prendiamo dal pianeta Terra solamente i materiali che ci servono per il nostro sostentamento vitale, che ci permettono di vivere all'interno dei confini ecologici e planetari e che, di conseguenza, lasciano uno spazio vitale ecologico agli altri esseri umani, animali e vegetali. Alla base del concetto di sostenibilità vi è il presupposto che nella rete delle specie queste si sostengono a vicenda. Ne consegue che

² <https://navdanyainternational.org/>

sostenibilità e giustizia sono interconnesse, dal momento che derubare gli altri della propria parte li priva dei loro bisogni fondamentali con una sempre più profonda crisi di cibo e acqua, povertà, fame e carestia.

Varie nozioni benefiche vengono comunicate nel testo attraverso alcune strategie stilistiche, in particolare quelle di *foregrounding* (o messa in primo piano), punto di vista, e metafora. In alcuni periodi, due di queste strategie coesistono per mettere in risalto parole, sintagmi e proposizioni chiave nel testo e per avere un effetto incisivo e duraturo sul destinatario.

Il testo si apre con la tecnica di *foregrounding* della deviazione semantica, qui realizzata da una collocazione non-standard nella proposizione implicita “to shed the clutter and the speed” (Periodo 1). Mentre il nome astratto “speed” (“velocità”) si riferisce alla eccessiva fretta e all’indifferenza di noi esseri umani, il sostantivo “clutter” può essere interpretato sia nel suo significato letterale di “rifiuti” o “cianfrusaglie”, sia in maniera figurata come “attività superflue e non necessarie”. “Clutter” viene anche ripreso dal sintagma nominale “[the] non-essential” (Periodo 1), e “to shed the clutter” viene descritto come “simplicity” (“semplicità”, “essenzialità”) dall’apposizione “simplicity (shedding the clutter)” (Periodo 4); a sua volta, l’apposizione viene supportata dalla qualità attribuita dal sintagma nominale “an ethical and ecological obligation” (Periodo 4). Queste sono tutte pratiche stilistiche che conferiscono enfasi al concetto di “shedding the clutter”: comunicano che si tratta di un principio molto importante e di una priorità nel sistema di valori espresso dal testo. Come conseguenza, possiamo dedurre che dobbiamo liberarci di ciò che Odum e Odum (2001, 3, 4) chiamano il nostro “bagaglio non indispensabile”, e di ciò che si oppone alla “simplicity”.

Nel testo sono altresì presenti numerosi casi di ripetizione di strutture sintattiche, anche queste riconducibili alla tecnica del *foregrounding* (Leech e Short 2007, 39-41; Mukařovský 1977), che enfatizzano i principali sintagmi e proposizioni che comunicano valori legati alla sostenibilità. In particolare, troviamo nove strutture consecutive bipartite (in un caso tripartita) con il secondo elemento che definisce il primo. Tra di esse, vi sono:

Tabella 1. Strutture consecutive nel testo.

Periodo	Struttura sintattica consecutiva	Primo elemento	Secondo elemento o glossa
2	Proposizione esplicita + proposizione esplicita	who we are	where we are
2	Sintagma nominale + sintagma nominale	a common home	our beautiful Earth
3	Proposizione ellittica + proposizione ellittica	not separate from it [Nature]	nor superior to it [Nature]
6	Sintagma nominale + sintagma nominale	their share of ecological space	the right to participate in the living processes which ensure food and water for all

Queste ripetizioni descrivono la nostra natura umana di esseri viventi che appartengono alla stessa specie, che risiedono nello stesso pianeta e che per vivere dipendono dai suoi materiali e processi naturali; in altre parole, le ripetizioni ricordano al destinatario del testo che siamo semplicemente degli animali umani che condividono la Terra, i suoi materiali e i suoi processi con altri animali umani e con altre forme di vita.

Un certo numero di strutture sintattiche consecutive può essere analizzato in quanto esempio di un’altra strategia stilistica, ovvero il punto di vista, ed in particolare il punto di vista ideologico (Simpson 1993, 11-19, 27-39, 96-101; riassunto in Neary 2014, 177-178). Ad esempio, il punto di vista ideologico del mittente del testo sulla sostenibilità è suggerito da quindici espressioni dal valore positivo:

[1] to shed the clutter and the speed; to differentiate between the essential and non-essential; [2] the crisis; Earth Family; share a common home; our beautiful Earth; [4] simplicity (shedding the clutter); [5] vital; [6] their share of ecological space; to participate in the living processes which ensure food and water for all; [7] our rightful share; the integrity of species; [8] the web of life; [9] justice; their rightful share

Alcune di queste espressioni positive vengono utilizzate nei Periodi 1 e 2 per evocare il fatto che la crisi (Periodo 2, “the crisis”), nello specifico l’ondata pandemica di COVID-19 nel 2020 e il conseguente confinamento, fornisce a noi esseri umani un’occasione propizia per vivere in maniera sostenibile (si veda la subordinata implicita “to differentiate between the essential and non-essential” nel Periodo 1). Espressioni cariche di significati positivi sono impiegate anche nei Periodi 2, 6, 7 e 9 per comunicare che l’equa condivisione dei materiali e delle ricchezze del pianeta è un principio ecologico (si veda la sequenza “share a common home” nel Periodo 2).

Il punto di vista ideologico dell’autrice del testo viene trasmesso anche attraverso quattro espressioni cariche di significato negativo nei Periodi 7 e 9. Qui noi umani veniamo descritti come impegnati in diverse azioni che sono tutt’altro che sostenibili: “overstep the limits of our rightful share”, “disrupt [...] the integrity of species”, “robbing others of their rightful share” e “deprive them of their basic needs”.

Il testo suggerisce inequivocabilmente che vivere in maniera sostenibile è una responsabilità di noi umani, condividendo, e non sottraendo, cibo, acqua e processi vitali. Ciò è comunicato tramite un’ulteriore tecnica stilistica che mette assieme punto di vista e *foregrounding*, ovvero la ripetizione dei pronomi personali di prima persona plurale, che esprimono deissi prossimale (di vicinanza): i pronomi “us” (due occorrenze), “we” (sette occorrenze) e “our” (tre occorrenze) sono in tutto presenti in dodici occorrenze all’interno di sette dei nove periodi che compongono il testo (Periodi 1-7). Si tratta, in tutti i casi, di quello che viene chiamato “noi inclusivo” (Simpson 2010, 295), che comunica che l’autrice del testo scrive da un punto di vista che comprende quello di tutti i suoi destinatari e del pubblico in generale. In altre parole, nessuno di noi può eludere le proprie responsabilità o venire escluso dal messaggio di sostenibilità.

Assieme al punto di vista ideologico dell’autrice, il testo segnala anche il suo punto di vista psicologico tramite la modalità (si veda Simpson 1993, 43-47; riassunto in Neary 2014, 181-182). Un sintagma nominale nel Periodo 2 (“the possibility of realising that no matter who we are, where we are, we are members of one Earth Family and share a common home, our beautiful Earth”) include due operatori modali: il sostantivo modale epistemico “possibility” ed il verbo lessicale modale di percezione (o *verbum sentiendi*) “realizing”. In tale contesto, nella terminologia di Simpson (1993), il loro uso combinato indica dei bassi livelli di impegno e di consapevolezza da parte dell’autrice nei confronti di ciò che scrive; da questo si deduce che l’autrice non è sicura se noi umani siamo realmente consapevoli della nostra identità di esseri viventi e della nostra connessione col pianeta.

Un’altra di queste strategie benefiche consiste nei nove indicatori linguistici di modalità deontica che troviamo nei Periodi 1-9, quindi nell’intero testo:

[1] invitation; [4] ethical; obligation; [5] need; [6] need; right; [7] rightful; [9] rightful; needs

Ancora nella terminologia di Simpson (1993), otto indicatori evocano alti livelli di impegno da parte dell’autrice nei confronti di ciò che scrive, conferendo al testo una sfumatura modale positiva. Attraverso questo schema nell’uso della modalità, l’autrice evidenzia le nostre responsabilità umane e i nostri obblighi verso la sostenibilità e verso un’uguaglianza ecologica e sociale.

Infine, nel testo è riscontrabile anche il meccanismo stilistico della metafora come strategia per trasmettere il messaggio dell’autrice sulla sostenibilità. Alla base della deviazione semantica “to shed the clutter and the speed” (Periodo 1) troviamo la metafora concettuale creativa

(Lakoff e Johnson 2003) CLUTTER AND SPEED ARE NON-ESSENTIAL ENTITIES TO BE SHED; a sostenere l'apposizione "simplicity (shedding the clutter)" (Periodo 4) troviamo un'altra metafora concettuale creativa, ossia SIMPLICITY IS SHEDDING NON-ESSENTIAL ENTITIES. Il fatto che si tratti di metafore creative permette probabilmente un maggiore impatto sul destinatario del testo.

Altre due metafore concettuali presenti nel testo possono essere definite come "metafore marker" (Virdis 2022, 207): la loro inclusione comunica che il testo appartiene alla *environet* e che solleva delle questioni ecologiche. La deviazione semantica "a common home, our beautiful Earth" (Periodo 2) si fonda sulla metafora marker EARTH IS A COMMON HOME. Quest'ultima esprime il concetto per cui noi umani amiamo la nostra casa e ce ne prendiamo cura, e faremmo di tutto per salvarla se ce ne fosse la necessità; di conseguenza, dobbiamo porci allo stesso modo verso la nostra casa metaforica, ovvero il nostro pianeta. Il sintagma nominale "the web of life" (Periodo 8) si basa invece su un'altra metafora marker: LIFE IS A WEB. Essa indica che una ragnatela è una struttura estremamente fragile formata da una complessa rete di fili interconnessi; quindi, tutte le forme di vita sulla Terra sono fragili in ugual modo e reciprocamente connesse.

L'analisi svolta con gli strumenti della stilistica, seppur nella brevità del testo proposto, porta alla luce come il concetto di sostenibilità acquisisca, nella comunicazione via web ed in particolare nella *environet*, un significato che si distacca da quello fornito dalla maggior parte dei dizionari e dei testi in cui se ne offre una definizione. In particolare, strategie riconducibili alle tecniche del *foregrounding* e del punto di vista, come la deviazione semantica e la ripetizione di strutture sintattiche, vengono sfruttate per sottolineare le conseguenze positive di uno stile di vita che non dilapida le risorse naturali del nostro pianeta, per ricordare che queste ultime vanno condivise con chiunque abiti sulla Terra, e per suggerire chiaramente che la responsabilità di attuare tale condivisione è completamente in mano al genere umano; quest'ultimo aspetto è particolarmente evidente grazie alla ripetizione dei pronomi personali di prima persona plurale. Inoltre, le metafore concettuali individuate ed il punto di vista espresso ribadiscono il fatto che la sostenibilità ecologica è strettamente legata alla sostenibilità sociale, e che noi umani dovremmo lottare per entrambe rinunciando a tutto ciò che è superfluo e alla nostra eccessiva fretta, ricordandoci che la Terra, luogo dagli equilibri fragili e quindi da proteggere, è la nostra casa comune.

Riferimenti bibliografici

- Allaby Michael (2015). *A Dictionary of Ecology*, Oxford, Oxford University Press.
- Bailey Jill (2004). *The Facts on File Dictionary of Ecology and the Environment*, New York, Market House Books.
- Ecology Basics* (2004), a cura di Editors of Salem Press, Pasadena, Salem Press.
- Kemp David D. (2002). *The Environment Dictionary*, Londra, Routledge.
- Lakoff George, Mark Johnson (2003). *Metaphors We Live By: With a New Afterword*, Chicago, University of Chicago Press.
- Miller G. Tyler, Scott E. Spoolman (2019) *Essentials of Ecology*, Belmont, Cengage.
- Myerson George, Yvonne Rydin (1996). *The Language of Environment: A New Rhetoric*, Londra, Routledge.
- Neary Clara (2014). *Stylistics, point of view and modality*, in *The Routledge Handbook of Stylistics*, a cura di Michael Burke, Londra, Routledge, pp. 175-190.
- Oxford English Dictionary (OED) Online (2022), Oxford, Oxford University Press.
- Simpson Paul (1993). *Language, Ideology and Point of View*, Londra, Routledge.

- Simpson Paul (2010). *Point of view*, in *Language and Style: In Honour of Mick Short*, a cura di Dan McIntyre e Beatrix Busse, Basingstoke, Palgrave MacMillan, pp. 293-310.
- Stibbe Arran (2021). *Ecolinguistics: Language, Ecology and the Stories We Live By*, 2nd edition. Londra, Routledge.
- Viridis Daniela Francesca (2022). *Ecological Stylistics: Ecostylistic Approaches to Discourses of Nature, the Environment and Sustainability*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- World Commission on Environment and Development (WCED). 1987. *Report of the World Commission on Environment and Development: Our common future*. <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf> (ultimo accesso gennaio 2023)